



## *Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza*

**24 febbraio 2026**

### **Dipartimento per le politiche della famiglia PRESENTAZIONE REPORT ANNUALE METER 2025 “BAMBINI VITTIME”**

Degli *Epstein files*, se si potesse usare questo linguaggio, potremmo dire che sono la prova dell'esistenza del diavolo, e forse sarebbe tutto più semplice.

Proviamo a dire le cose in un altro modo: non c'è solo l'orrore della pedofilia delle élite “politiche, finanziarie e mediatiche” – così le descrive l'Onu – che nella riduzione all'impotenza delle creature piccole manifestano la loro sfida onnipotente. Il rapporto Meter ci parla di una vera e propria *pedofilia di massa*, fenomeno dalle dimensioni colossali che ha avuto un formidabile slancio con le nuove tecnologie digitali.

Domanda: questi pedocriminali esistevano già da prima o sono essi stessi prodotti della rete? E che cosa ci sta dicendo il dilagare della pedofobia – perché chi commette questi abusi odia i bambini, *filia* vuole dire amore –? Perché questa violenza estrema sul nostro stesso futuro, che somiglia a un suicidio di massa? Nasce prima l'odio per i bambini, di cui l'abuso pedofilo è un mezzo, o è questa parafilia sempre più diffusa a condurre all'odio?

Per capire di che cosa stiamo parlando basterebbe poter proiettare uno dei tanti filmati che girano nel deep web, ma non possiamo farlo. L'immaginario sulla pedofilia va radicalmente aggiornato: si tratta anche di neonati, fascia d'età sempre più richiesta. Si tratta perfino di madri che offrono sessualmente i loro bambini ai predatori.

Altra domanda: chi sono queste bambine e questi bambini? Dove li hanno presi? Sono vittime di tratta? Secondo un recente rapporto di Save the Children nel mondo sarebbero 1,6 milioni i minori vittime di sfruttamento sessuale.

Quando apprendiamo che almeno parte della pornopedofilia si avvale dell'AI, che quei bambini quindi non sono tutti reali, ci sentiamo in qualche modo sollevati: meglio un bambino *fake* che un bambino vero. Ma don Fortunato avverte: è violenza pedofila anche quando si tratta di AI perché questa produzione contribuisce alla normalizzazione della pedofilia, a propagarla e a renderla tutto sommato tollerabile, e sappiamo che da tempo è molto forte la spinta a decriminalizzarla classificandola come uno dei tanti orientamenti sessuali.

Perché la pedofilia, *Epstein files* a parte che hanno squarciato il velo, resta uno dei problemi meno rappresentati e anzi direi più sottaciuti nel dibattito pubblico a ogni livello, con la sola eccezione della sofferta discussione che si è aperta nella Chiesa – ma solo nella Chiesa, a quanto sembra –? Un magistrato mi ha confermato che non si riesce in alcun modo a parlarne. Denuncia e discussione vengono metodicamente silenziate da quella che appare come una lobby potentissima e trasversale che non consente la diffusione di notizie.

Meter ha richiamato l'attenzione sulle conseguenze dell'accesso precoce e sregolato al digitale: in aggiunta vorrei menzionare la sessualizzazione precoce proposta dal mercato che ha intercettato il fenomeno e ha costruito un vero e proprio indotto. Esiste una produzione di intimo per bambine sul modello dell'intimo sexy delle adulte, esistono bambole sexy e anche baby influencer di beauty routine, se ne è occupata la rivista scientifica *Pediatrics* e negli USA l'American Psychological Association ha creato da tempo una *Task force on The Sexualization of Girls*, sessualizzazione precoce che ha pesanti ricadute sulla salute psicofisica. Anche questa è pedofilia.

Il recente Piano nazionale 2025-2027 di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori realizzato dal Ministero della Famiglia e al quale anche il mio ufficio ha collaborato, si snoda un'articolata serie di iniziative che coinvolge le istituzioni a ogni livello – professionisti dell'infanzia, famiglie, il terzo settore e altre realtà – e si configura come un vero e proprio modello italiano per contribuire a una strategia transnazionale e globale.

Decisivo a nostro parere anche l'ascolto delle ragazze e dei ragazzi nativi digitali, un ascolto non retorico ma sinceramente interessato e appassionato, imprescindibile anche per una strategia di lotta al fenomeno della pedopornografia: l'Autorità garante sta sviluppando svariati progetti in questo senso. I nativi digitali sono ormai in prima linea nella resistenza alle aggressioni digitali, hanno capito di esserne gravemente danneggiati e proprio da loro possono venire spunti e suggestioni per l'azione politica.

Recentemente il mio ufficio ha dato parere positivo alla proposta di Regolamento del Parlamento Europeo che intende prorogare temporaneamente (per la terza volta) il regime che consente ai provider di servizi di comunicazione di continuare a utilizzare tecnologie per il trattamento di dati personali al fine di individuare, segnalare e rimuovere dai propri servizi gli abusi sessuali online sui minori. Si tratta di una normativa temporanea a cui dovrebbe seguire una disciplina stabile, con obblighi chiari per i fornitori di servizi e garanzie solide per altri diritti come la riservatezza delle comunicazioni. Ma dando il nostro parere positivo abbiamo tenuto a sottolineare che la priorità assoluta, anche a fronte della questione della privacy, è e deve restare la protezione dei minori.

Il bilanciamento tra diritti non può vedere la sicurezza di bambini e adolescenti regolarmente secondarizzata a vantaggio del diritto alla riservatezza.

Rispetto al web non possiamo al momento che muoverci in difensiva, arginare, porre dei limiti e dei divieti. Ma la poeta Audrey Lourde ci ha messo in guardia sul fatto che “non si può smantellare la casa del padrone con gli attrezzi del padrone”. E il padrone, in questo caso Big Tech, è molto più forte e più veloce di noi. Sarà necessario arrivare prima o poi a congegnare un articolato piano di attacco, facendo delle politiche di Big Tech un tema prioritario di politica internazionale, con particolare riferimento ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza pesantemente violati. La questione della pedopornografia dovrà costituire uno dei principali piani di battaglia.

Resta da osservare tuttavia, e lo osserviamo ogni volta che affrontiamo qualunque tra le tante problematiche che riguardano bambini e adolescenti, che nulla può sostituire e surrogare i compiti che spettano alla famiglia. E dunque che il sostegno alle famiglie sempre più isolate, più smarrite e più fragili, è un passaggio imprescindibile. Troppo spesso, come dice Don Fortunato, vediamo “bambini orfani di genitori vivi”. A questo supporto va riservato il massimo impegno.

Niente ha la stessa forza della relazione autentica, bene prezioso e sempre meno disponibile, a cominciare dalle relazioni primarie nel nucleo familiare.

**Marina Terragni**